ANNO XXXIII — Domenica 7 Marzo 1880 — N. 65

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 31 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 [illegible] per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 89, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 6 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Non avevamo torto di credere che il signor Buffet, pigliando la difesa dell'insegnamento dei gesuiti, dovesse offrire al ministro di pubblica istruzione gli elementi di una splendida confutazione delle ragioni addotte contro all'articolo 7 della legge sopra l'istruzione superiore nelle precedenti tornate del Senato francese. Il discorso incominciato dal signor Giulio Ferry nella tornata del 5, e non finito ancora, porta in effetto l'impronta di quella maschia eloquenza che s'inspira dalle sicure e profonde convinzioni e insieme s'accompagna colla certezza del successo. Dacchè l'art. 7 è diventato, per l'imprudenza degli oratori del partito conservatore, l'origine e l'espressione della lotta fra i partigiani delle associazioni religiose non riconosciute dalle leggi dello Stato, tra le quali primeggia quella dei gesuiti, e gli avversari delle medesime, come potrebbero ancora combatterlo i liberali moderati? E se dai Buffet e dai Chesnelong si separano i Dufaure e i Giulio Simon, traendo seco, coll'esempio, la maggior parte dei loro amici, più non vediamo in qual modo si possa raccogliere una maggioranza contro al predetto articolo. La vittoria del ministro che si è fatto l'organo del vero partito liberale e col suo passaggio al potere segnerà un'epoca nella storia della repubblica, non ci sembra possa essere dubbia.

Non dobbiamo però tacere che il Centro sinistro si è già siffattamente impegnato nella discussione da tornargli difficile una onesta e conveniente resipiscenza. E non ci arrecherebbe per conseguenza alcuna meraviglia che i più autorevoli membri di questo partito, più irreparabilmente compromessi, persistessero nel loro atteggiamento. Grave errore, per verità, sarebbe questo. I liberali di ieri, infatti, sopra una questione particolare bensì, ma importante, verrebbero a confondersi coi conservatori più schietti, i repubblicani del giorno innanzi, che colla loro moderazione hanno avuto il merito di pigliare la repubblica nelle fasce e di consolidarla, verrebbero a identificarsi coi monarchici. Per quanto il signor Giulio Simon e il signor Berenger si siano sforzati di colorire e giustificare la loro condotta con argomenti desunti dal rispetto dovuto ai principii di eguaglianza e di libertà, non sono tuttavia riusciti a dimostrare, che in sostanza la loro tesi è quella di tutto il partito clericale e che il trionfo della medesima riempirebbe di gioia l'animo dei reazionari di ogni colore e dei nemici tutti delle istituzioni repubblicane. Il dottrinarismo seguito da questi signori, se fosse applicato universalmente, come dovrebbe esserlo, quando il Parlamento francese lo adottasse, condurrebbe inevitabilmente la repubblica nell'arbitrio di quel medesimo partito che, or fanno pochi anni, era ancora padrone assoluto dello Stato e contro al quale i repubblicani hanno dovuto sostenere difficili e travagliose lotte. Anelano essi forse a ristorare il governo della reazione, affinchè, come succedette la prima volta, dominati dal supremo bisogno di rovesciarla, i repubblicani più spinti e gli stessi radicali debbano invocare di nuovo la loro assistenza e porsi umili e docili sotto la loro direzione?

Vi è un'uguaglianza che lo Stato moderno non potrà mai ammettere; e vi è una libertà che non potrà mai tollerare. Qualunque associazione, in ispecie quelle che fanno capo ad una autorità extraterritoriale, e il cui supremo governo si sottrae perciò all'azione e delle leggi e delle autorità politiche del paese, oltre a dover essere assoggettate allo Stato, non hanno diritto ad una libertà assoluta se non in quanto riconoscono lealmente la loro subordinazione alla società civile. Quanto è maggiore la loro forza intrinseca, e più esteso l'appoggio che esse trovano in alcune classi sociali, e più vivo il loro spirito d'indipendenza, tanto sono più pericolose codeste associazioni. E cresce per conseguenza la responsabilità dei governi che verso di esse si mostrano paurosi e deboli. Al ministero attuale, segnatamente al signor Giulio Ferry, non si farà questo rimprovero. Dei diritti dello Stato il ministro della pubblica istruzione ha un'idea altissima e giusta. Nessuna associazione, per quanto ragguardevole, può competere con esso. Incontrastabile, assoluta è la sovranità sua. E a tutte quelle associazioni che si sottomettono volonterose alle leggi e si dispongono a rispettarle, lo Stato concede la massima libertà compatibile con questo. Il signor Ferry respinge la distinzione fra associazioni non riconosciute e associazioni riconosciute. La facoltà d'insegnare possono averla e le une e le altre, purchè la domandino. E se ve ne ha qualcuna a cui ripugni di fare questa domanda e di rendere per tal guisa omaggio alla sovranità del potere civile, di chi è la colpa? Gli ordini religiosi per questo motivo banditi dalle scuole hanno forse cagione di lagnarsi della loro sorte?

La questione è stata espressa dal signor Ferry in termini precisi e chiari. Non è possibile alcun equivoco. L'Assemblea si dovrà dividere in due partiti, dei quali l'uno intende a salvaguardare completamente i diritti dello Stato e l'altro intende a sacrificarli in favore di un'associazione diversa dallo Stato, autonoma nel suo governo extraterritoriale, dominata da considerazioni e da interessi non sempre conformi alle ragioni e alle utilità della società civile. La lotta è oramai circoscritta fra gli avversari dei gesuiti e i loro partigiani. E così essendo le cose, il voto del Centro sinistro, al quale appartengono in Senato i Dufaure, i Giulio Simon, i Berenger, acquista una grande importanza politica.

L'ISTRUZIONE LAICALE A ROMA

La questione del Collegio provinciale di Roma ha un'importanza non solamente locale, ma tocca interessi generali e per così dire nazionali, poichè si tratta a dirittura, a parer nostro, di una lotta di opposti principii nella capitale del regno. Quindi è necessario che di questa controversia ci occupiamo sotto l'aspetto politico.

Il Collegio convitto provinciale non ha dato i frutti che se ne speravano quando fu istituito. Intorno a ciò tutti convengono. Certamente furono esagerati i mali e gl'inconvenienti, ma sarebbe del pari dannoso il negarli. Noi ci siamo astenuti e continueremo ad astenerci da qualunque considerazione personale. Abbiamo preso atto, però, di uno stato di cose ufficialmente riconosciuto, e abbiamo sostenuto la necessità di provvedere. E ci parve anche opportuno di appoggiare il concetto di una trasformazione del Collegio. Non ripeteremo qui ciò che pubblicammo gli scorsi giorni su tale argomento. Ci siamo tenuti nel campo della discussione serena. Riordinamento o, per meglio dire, trasformazione: ecco la nostra tesi e nessuna occasione poteva essere più favorevole della presente per risolvere l'arduo problema.

Sventuratamente una nuova questione si è aggiunta a quella che già esisteva. Nel Consiglio provinciale non si discute solo sul miglior modo di riordinare o trasformare il Collegio, ma è sorto apertamente il conflitto sulla istruzione laicale a spese della provincia.

I clericali sono entrati in numero assai considerevole nel Consiglio provinciale di Roma, dove rimangono fedeli ai loro precedenti e al loro programma. E siccome uno dei punti essenziali di questo programma è l'istruzione, così è naturale che ad essa rivolgano principalmente i loro sforzi. Era da aspettarsi che avrebbero saputo approfittare dei poco felici risultati del Collegio provinciale per recare un grave colpo al principio stesso dell'istruzione laicale. Sono abbastanza avveduti per non proporre che all'attuale Collegio ne venga sostituito uno clericale. A che irritare l'opinione pubblica? Sarebbe enorme il chiedere un Collegio clericale a spese della provincia. E, d'altronde, che bisogno vi è di toccare questo tasto delicato? Il partito clericale ha mezzi sufficienti per mantenere i suoi Istituti d'istruzione senza domandare aiuto al Consiglio provinciale. Ciò che gl'importa si è che non gli si muova concorrenza. Noi rappresentiamo, essi dicono, una parte dei contribuenti, e precisamente quella che giudica funesta l'istruzione laica. La provincia non ha obbligo di appoggiare le nostre scuole, ma noi non intendiamo neppure che coi nostri denari si sussidii la concorrenza ai nostri Istituti.

In fondo, se non è questo il loro linguaggio esplicito, è questo, senza dubbio, il loro pensiero. E hanno colto con piacere il mezzo che loro si offriva per coinvolgere in un'unica condanna la prima e la seconda parte dell'ordine del giorno Baccelli, appoggiando poi la soppressione del Collegio, che è nell'ordine del giorno Venturi e non era nelle proposte della Commissione, la quale domandava soltanto la trasformazione. Nelle ultime riunioni del Consiglio, gli avversari dell'istruzione laicale erano in buon numero, e si ebbero votazioni confuse, perchè anche parecchi liberali che votarono contro l'ordine del giorno Baccelli, non avevano certamente in animo di negare il principio generale che informava l'ordine del giorno stesso, ma soltanto le conclusioni di esso. Ora la battaglia si è impegnata. Se vincessero, nella seduta di lunedì, i clericali, ci troveremmo in presenza di un fatto gravissimo, non solo per la soppressione completa del Collegio provinciale, ma per le conseguenze che, tosto o tardi, ne deriverebbero. Sarebbe questo il principio di una campagna contro l'istruzione laica, e non dovrebbe recarci meraviglia di vederla proseguita più tardi, con grande ardore, nel Consiglio provinciale e fors'anche nel Consiglio comunale, se i clericali, i quali già sono cresciuti di numero in questo Consesso, riuscissero a rafforzarvisi. La qual cosa dobbiamo prevenire ed impedire fin d'ora.

Noi abbiamo sempre proclamato essere indispensabile che gl'Istituti governativi, provinciali e comunali, d'istruzione fossero posti in grado, sovratutto a Roma, di prendere il sopravvento sulle istituzioni clericali. E lamentammo i difetti di quei nostri Istituti, e ne segnalammo le lacune, in ispecie nella parte educativa, e indicammo, anche a più riprese, i rimedi.

Lungi dall'abbandonare le antiche file del partito liberale, restiamo oggi ancora sulla breccia. Non siamo più ai tempi di Pio IX; non abbiamo più da fare con resistenze cieche e ostinate, e tanto meno pericolose quanto più erano eccessive. Il partito clericale è oggi guidato con mano ferma che ne frena le impazienze, ne contiene i desideri e gli addita non un impossibile ritorno al passato, ma una meta più modesta e che perciò, in pratica, è meno difficile raggiungere. Per ora la parola d'ordine non è il poter temporale, ma la supremazia della Chiesa per mezzo di quella leva potentissima ch'è la pubblica istruzione. Per questa causa combatte il Vaticano in Francia, nel Belgio, in Italia. Noi rispettiamo tutte le opinioni sincere, tutte le convinzioni profonde, ma al tempo stesso manteniamo ferme le nostre idee e su questo terreno non transigiamo.

Ai nostri amici, pertanto, che siedono nel Consiglio provinciale noi raccomandiamo vivamente di sfuggire gli equivoci. È deplorevole che nelle assemblee amministrative s'introduca la politica. Non ricercheremo se vi fosse modo di escluderla nel presente caso, come avremmo desiderato, ma al punto a cui son giunte le cose, la controversia va risolta anche con criteri politici. La questione dell'ordinamento del Collegio è interamente distinta dalla questione di principio. I liberali abbiano cura di evitare che la medesima si confonda con quella dell'istruzione laicale che per essi come per noi dev'esser fuor di contrasto. È indispensabile che il partito liberale, pur rimanendo costante nelle sue opinioni intorno alla opportunità di trasformare l'Istituto, affermi il principio dell'istruzione laicale, e non permetta che questo venga offeso con una soppressione immediata e incondizionata del Collegio, come vogliono i clericali e come è nella prima parte dell'ordine del giorno Venturi. E, per questa ragione, invitiamo i consiglieri liberali ad accorrere tutti e a votare compatti, poichè i loro avversari sono numerosi. Questa, come abbiamo detto più sopra, non è una questione esclusivamente romana; è davvero questione nazionale. Un passo falso del Consiglio comprometterebbe interessi che non appartengono solamente alla nostra provincia e stabilirebbe un precedente di cui si sentirebbe il contraccolpo in tutto il paese.

La legazione belga presso il Vaticano

Nella seduta del 3 marzo, proseguendosi dalla Camera belga la discussione del bilancio degli affari esteri, il capo del gabinetto, ministro degli affari esteri, sig. Frère-Orban, ha pronunziato un discorso in risposta agli oratori che avevano parlato sulle varie questioni sollevate nella discussione.

L'onor. ministro fece, relativamente alla questione della legazione belga presso il Vaticano, la seguente dichiarazione:

« Noi abbiamo avuto un'opinione molto francamente esposta contro la conservazione della legazione presso il Vaticano. Quando abbiamo accettato il potere, abbiamo fatto della soppressione della legazione belga una condizione della nostra accettazione. Tutti i miei colleghi erano con me d'accordo su questo punto.

Ma un cambiamento d'opinione imposto dall'interesse pubblico deve essere approvato. Ci si fecero delle dichiarazioni spontanee che nessun uomo di governo avrebbe respinte.

La mutazione d'attitudine del Vaticano è chiarita da luce speciale in quanto concerne il Belgio. Il Papa prese spontaneamente la risoluzione di biasimare gli attacchi diretti contro la Costituzione. Ci annunziò una politica pacifica. Per verun paese questo cambiamento avea maggiore importanza che pel nostro. In queste condizioni, non sarebbe stato impolitico rifiutarsi ad ascoltare il linguaggio che ci si teneva, salvo a tener noi stessi un linguaggio conveniente?

Dei risultati furono raggiunti? Io non esito a rispondere affermativamente.

Nessuno credeva che la sottomissione del clero dovesse esser completa. Noi non nutrimmo mai questa illusione.

Una tale illusione prova che non si tiene alcun conto nè del passato, nè degli impegni presi, nè dell'amor proprio, nè delle debolezze umane. »

L'on. ministro nota poi la diversità del linguaggio dell'attuale Pontefice in paragone del linguaggio di Pio IX e conchiude esprimendo la speranza che il clero e il partito clericale subiranno, nell'avvenire, le nuove ispirazioni del Papato e che la Camera approverà la modificazione dell'opinione del governo in favore del mantenimento della legazione belga presso il Vaticano.

L'incidente di Bruxelles

Ecco le dichiarazioni che il ministro della giustizia, sig. Bara, ha fatto alla Camera belga, nella seduta del 5, sul fatto avvenuto, la sera precedente, contro la carrozza della regina:

Signori! — Mi premo di dare alla Camera qualche spiegazione circa all'incidente ieri avvenuto sulla strada della Regina (Movimento generale d'attenzione).

Risulta, dalle informazioni raccolte finora dalla giustizia, che non vi fu alcuna specie di attentato contro la regina.

La carrozza del conte De Lannoy, che seguiva la carrozza della regina a circa 50 o 60 metri, passò sopra un petardo, il quale è scoppiato. Parecchi testimoni hanno veduto la carrozza passare sopra il petardo e questo scoppiare in seguito al passaggio.

Ecco i fatti quali vennero constatati. Ho creduto mio dovere di comunicarli immediatamente alla Camera per far cessare l'inquietudine molto legittima che potrebbe esistere nel paese (Segni unanimi d'approvazione).

Il traforo del Gottardo

Ai telegrammi che abbiamo ieri pubblicati circa alla festa di Airolo, aggiungiamo i seguenti che riproduciamo dalla *Gazzetta Ticinese*:

Airolo, 3 marzo, ore 3 30 pom. — Sono le tre pom.; al banchetto 900 commensali. Parlarono Bossi, Rambert, Dietler, Dapples, Koller, Biglia, Regazzi, Hawa, Arnold.

Ore 6 pom. — Parlarono ancora Viezzrino, Rambert, prof. Demorra, Stapf, prete Imperatori, Colladon. Oggi passaggio continuo nel tunnel. Un operaio fu trovato morto in galleria, causa probabile la temperatura elevata.

Ore 7 25 pom. — Splendida illuminazione a giorno, alla casa comunale in guisa veramente distinta. Primeggiano i vessilli d'Italia, Germania, Svizzera, Ticino, Uri, Ginevra. Magnifici trasparenti con iscrizioni di circostanza, tra i quali abbondano gli omaggi a Favre ed agli operai.

Ore 8 10 pom. — Popolazione accalcata nelle vie. Punto culminante dell'entusiasmo francese. Tripudio e allegria universale, indescrivibile.

Il Comune di Firenze

Dal resoconto della *Nazione* della seduta del 5 marzo del Consiglio comunale di Firenze togliamo il seguente passo:

L'on. assessore Bastogi rende conto delle ultime trattative fra la Giunta e la Commissione per i nuovi impegni da far carico al comune, oltre quelli preventivamente accettati dal Consiglio, e ne propone l'approvazione. Invita, dopo di ciò, il segretario del comune a dar lettura del progetto definitivo della Commissione stessa. Terminata questa lettura, l'on. Bastogi legge la seguente proposta di deliberazione:

« Vista la proposta definitiva della liquidazione dei debiti del comune di Firenze, trasmessa dalla R. Commissione liquidatrice con nota del 24 febbraio 1880;

« Visto gli allegati della proposta medesima;

« Visto il foglio del 1º andante, con cui la prefata Commissione somministra alcuni schiarimenti circa la sunnecennata proposta;

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 21 novembre 1879, con la quale fu preso atto della convenzione conclusa dalla Giunta comunale e dalla predetta Commissione nel 13 dello stesso mese, e fu incaricata e autorizzata la Giunta a dare alla convenzione medesima piena e fedele esecuzione nei modi, e coi patti e colle condizioni esplicitamente dichiarati e consentiti in essa, e nella lettera del sindaco al presidente della Commissione, in data del detto 13 novembre 1879;

« La Giunta, udito il parere dell'assessore per le finanze, delibera di sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale la proposta di liquidazione dei debiti del comune di Firenze, fatta dalla Regia Commissione liquidatrice con nota del 24 febbraio 1880, modificando in conseguenza la deliberazione consiliare del dì 21 novembre 1879, con l'assumere per parte del Comune l'obbligo d'inscrivere in bilancio la somma di lire 2,000,000 all'anno per altri tre anni e mezzo, oltre la fine del 1935, e così fino a tutto il primo semestre dell'anno 1939. »

Aperta la discussione su tale deliberazione, nessuno prende la parola, e messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Lo stesso on. Bastogi propone quindi, e il Consiglio accetta, che si faccia preghiera vivissima, perchè si voglia anticipare la distribuzione della rendita concessa al Comune con la legge del 1879, tagliando la cedola del primo semestre del 1880, e che la Commissione liquidatrice affretti la consegna dei titoli provvisori.

La *Nazione* d'oggi così spiega le comunicazioni fatte dalla Giunta al Consiglio e le deliberazioni prese:

Dai documenti letti ieri al Consiglio comunale circa l'accomodamento del debito del Municipio, rileviamo che, all'effetto di facilitare la liquidazione, la Commissione liquidatrice opina dover fare al Regio governo due proposte, sentita l'Amministrazione del Comune. La prima tende a tutelare gl'interessi degli attuali creditori dalla eventualità che potessero verificarsi negli anni che dovrà ancora durare la liquidazione per la estinzione del nuovo debito municipale; la seconda è diretta ad impedire che gli scopi, i quali volevano raggiungersi dal Parlamento, allorquando dava la propria approvazione alla legge 26 giugno 1879, siano frustrati da pretese smodate o da interessi meno legittimi.

Colla prima proposta si chiederebbe al governo che voglia presentare un progetto di legge al Parlamento, concepito a un dipresso nei seguenti termini:

« Non sono soggette ad opposizione, pignoramento e sequestro le somme destinate nel bilancio annuale del Municipio al pagamento delle annualità stabilite per la sistemazione dei suoi debiti, in esecuzione alla deliberazione consigliare... »

La seconda proposta, la quale dovrebbe essere fatta conoscere ai creditori all'atto che si pubblicano le condizioni della liquidazione, si formulerebbe così:

« I creditori del Municipio dovranno consegnare i loro titoli di credito e fare adesione alla proposta liquidazione e riparto entro l'anno 1880, a tacitazione di ogni loro pretesa. Trascorso questo termine, perderanno ogni ragione alla partecipazione delle somme assegnate dallo Stato pel pagamento dei debiti del Municipio. »

Il comune di Napoli

Il *Piccolo* di Napoli pubblica la seguente lettera dell'on. Capitelli:

Caro De Zerbi,

Nel *Pungolo* d'iersera lessi queste parole:

« L'on. Sandonato ha ragione nel giudizio che pronunzia su quasi tutte le amministrazioni, che avevano preceduta la sua, e specialmente su quella preceduta dall'onor. Capitelli, che fu e la più disastrosa per le finanze municipali di quante il comune di Napoli ne abbia avute. »

Il giornale della sera ha un'olimpica brevità di giudizi; ma io non so e non posso imitarlo.

L'on. Sandonato resse il municipio di Napoli per circa due anni: moderati e conservatori, con brevi interruzioni, ne tennero il governo per sedici anni, dal 1860 al 1876. Ora, al dire del cav. Pizzuti, già assessore coi sindaci Spinelli e Winspeare, il Sandonato ereditò da tutte le amministrazioni, precedenti alla sua, 8 milioni di disavanzo, e ne trasmise (come risulta da documenti officiali), 13 al conte Giusso. Non discuto, ma mi limito ad osservare che, in meno di « due anni, » il Sandonato produsse, con l'opera sua, un disavanzo di « 5 milioni, » cioè superò di un milione la metà di quello prodotto complessivamente, in *sedici* anni, da tutti i suoi predecessori, i quali pur fecero, bene o male, ciò che si vede in Napoli di nuovo dal 1860, se ne togli i « candelabri, i sedili, la villa del popolo » e i lavori iniziati pel *fondaci*. È chiaro, dunque, che, pur volendo giudicar *disastrose* tutte le amministrazioni anteriori (il che non è punto dimostrato dal *Pungolo*), *disastrosissima* fu quella del deputato di S. Carlo all'Arena.

Nè ciò basta. Voi sapete, caro De Zerbi, che io fui sindaco di Napoli dal 26 aprile 1868 al 25 settembre 1870. Perchè, quindi, la responsabilità del *disastro* si potesse a me solo attribuire, dovrebbe dimostrarsi che il disavanzo degli 8 milioni, affermato dal cav. Pizzuti, e che io non ho voglia di esaminare e discutere, si dovesse porre tutto a carico mio. Ora a me basta citare alcune parole non sospette, che l'on. Fusco, assessore municipale, pronunziò nella tornata del 7 novembre 1871, riferendo al Consiglio la proposta del bilancio. Eccole:

« Mi sarà lecito invocare una testimonianza non sospetta, quella dell'on. Capitelli, il quale in una sua recente pubblicazione, smesso il gergo convenzionale di chi sta in posti ufficiali, ha confessata quella verità che per lo passato (son parole del Fusco) non avea mai voluto confessare. (L'oratore legge un brano del libro del Capitelli, contenente la risposta alla inchiesta fatta sulla passata amministrazione). Dunque, secondo l'on. Capitelli, il disavanzo minimo è di lire 1,500,000 ed il massimo è di lire 2,100,000. A questi risultati si arriva prendendo i bilanci del 1871, diminuendo le previsioni di alcune entrate, aggiungendovi l'assegno agl'istituti di beneficenza, e togliendone di peso le reste attive e passive, che furono l'anno scorso la parte non vera del bilancio. (Nessuno verrà, dice il Fusco, rimproverarmi la mia lealtà). Accetto perfettamente questi calcoli, lasciando solo per quest'anno ancora l'assegno agli istituti di beneficenza nella parte straordinaria del bilancio... e con questa modifica, adunque, il disavanzo, secondo gli stessi calcoli dell'on. Capitelli, resterebbe ridotto a lire 1,700,000. E che sia così lo dimostra il bilancio del 1872, nel quale, avendo noi voluto affrontare coraggiosamente la verità, e messe le reste, meno una parte infinitesimale, nel bilancio straordinario, ci troviamo appunto con una deficienza di lire 1,700,000. Con questa dura verità si chiuse per noi il periodo che diremmo di osservazione. I fatti son questi: veniamo ora ai rimedii. » (Atti del Consiglio del 1871).

Dunque il disavanzo liquidato nel 1871 (un anno e più dopo il mio sindacato) il disavanzo prodotto da 11 anni di governo municipale (durante il quale per tre in circa fui sindaco, e per altri sei tre consigliere) questo disavanzo era nel 1871, secondo i miei calcoli, di 2,100,000 lire, ed a giudizio di un abile avversario, il comm. Fusco, relatore della Giunta, di solo un milione e 700 mila lire. Se poi dal 71 al 76 si è elevato ad 8, non ho il debito di esaminare io, assumendo la difesa e di altri sindaci, amici miei, e degli stessi colleghi del San Donato, che ressero il comune dal 71 al 72. Certo è (e mi basta) che gli 8 milioni del 1876 (Vangelo Pizzuti) non ammontavano neppure a due nel 71 (Vangelo Fusco) nel quale anno cessai di appartenere al Consiglio.

Il *Pungolo* crede pure ciò che gli torna: io non ne meraviglio. Se parecchi amici suoi han combattuto con me, nelle elezioni del 1878 e del 1879, per sottrarre il duca di San Donato al peso del sindacato di Napoli, il giornale della sera non mutò mai per 15 anni i suoi giudizii intorno agli amici miei ed a me. Rispetto in quel giornale la perseveranza delle antipatie, e non me ne accoro.

Ed ora, per finirla, una semplice dichiarazione. L'onorevole di San Donato ha dimenticato o ne fa le viste) che nel 1871 io pubblicai per le stampe un libro, in risposta ad una Relazione d'inchiesta, ch'egli cita, quello stesso libro, che l'onorevole Fusco ricordò al Consiglio. Ebbene: non vi è censura, grande o piccola, fatta alla mia amministrazione, alla quale con quel libro io non abbia risposto, dimostrando con documenti, sottoscritti dall'Imbriani, sindaco del tempo, e dall'assessore delegato, cav. De Monte, l'erroneità delle cose dette. Dopo questa pubblicazione dell'inchiesta non si udì più a parlare, e il Consiglio tacque innanzi all'evidenza della difesa scritta. Dopo 10 anni l'onorevole di San Donato torna a dire le stesse cose, per non accorgendosi che le cifre da lui addotte sono provate erronee dal mio libro e da successive pubblicazioni. Chi, dunque, si diletta di discussioni bizantine, legga, esamini, e poi giudichi e mandi a sua posta. In quanto a me ne sono ristucco.

Però, l'onorevole di San Donato, non creda ch'io sia andato in collera per la forma del suo librieciuo, che al *Pungolo* pare torbida, rude e tagliente. Uso a combattere a viso aperto, e con molta temperanza di parole, non mi curo di accuse innominate e di pettegolezzi; e se egli stesso, l'egregio duca, si giudica morto pel municipio di Napoli, ci conforteremo a vicenda!

Vi ringrazio, caro De Zerbi, dell'ospitalità concessami nel *Piccolo*, e vi stringo la mano.

GUGLIELMO CAPITELLI.

Una conversazione col principe di Hohenlohe

Il corrispondente berlinese del *Gaulois* rende conto d'un colloquio avuto a Berlino col principe di Hohenlohe, già ambasciatore a Parigi ed ora segretario di Stato al ministero degli esteri. Ne riferiamo i punti principali:

Dopo i soliti preliminari, il principe dichiarò che tutto il rumore per la sua partenza si deve alla corrispondenza parigina del *Times*. La verità è che il principe di Bismarck è ammalato da lungo tempo, che egli non può essere cancelliere imperiale ed adempiere le funzioni del defunto sig. di Bülow.

Mi si era fatta, egli soggiunse, a più riprese la proposta di surrogare quest'ultimo; ma tengo mediocremente a lasciare il mio posto di Parigi, ed in questi giorni soltanto mi sono deciso a stabilirmi provvisoriamente qui, onde permettere al principe di Bismarck di godere, l'estate prossima, di qualche riposo. Spero però di non essere obbligato a rimanere a Berlino per tutto il tempo che si è detto nei giornali.

— Dunque, chiese il corrispondente, V. A. conta assolutamente ritornare a Parigi?

— Sì.

— In questo caso coloro che diedero l'allarme in occasione della partenza di V. A. dovranno rassicurarsi apprendendo ciò che dite.

— Non era logico, proseguì il principe, di dare alla mia partenza un significato grave; poichè da una parte, se la Germania avesse qualche cosa da temere dalla *Francia*, essa avrebbe un potente motivo di lasciare il suo ambasciatore a Parigi sino all'ultimo momento, in vista d'informazioni indispensabili; e, d'altra parte, supponendo che la Francia avesse qualche motivo di temere dei disegni ostili della Germania, sarebbe malagevole destare i suoi sospetti mediante il richiamo prematuro del nostro rappresentante.

— Tutte le apprensioni che hanno corso in questo momento si spiegano sino ad un certo punto: « Tutto sembra tranquillo in Europa, ma in realtà tutto è violento; » diceva il conte di Maistre nel 1812, poco tempo prima della catastrofi che posero fine alla specie di terrorismo che Napoleone I esercitava sul continente; la situazione è oggidì la stessa, esattamente, ma le parti sono invertite...

— Sembra che a Parigi, osservò il corrispondente, in questo istante, si tema, oso dire, qualche sinistro avvenimento: una guerra, una conflagrazione europea...

— Da sei anni che sono ambasciatore, disse il principe freddamente, vedo ogni anno riprodursi questi timori regolarmente a Parigi, per dileguarsi bentosto.

— Credete voi, monsignore, che sia lo stesso quest'anno, e che possa interamente rinascere la fiducia nella pace?

— Lo credo.

— La Germania non ha alcuna ragione di temere di essere attaccata; ma i vicini da cui essa è circondata possono ben temere un'aggressione da parte della Germania.

— Intendo dire questo ogni giorno; è tuttavia un errore che sparirà non appena si sarà abituati all'estero a vedere senza rammarico la *Germania* potente ed unita. Vi si farà l'abitudine!

— La Russia non è stata molto maltrattata recentemente nella *Gazzetta della Germania del Nord*?

— Gli articoli ai quali fate allusione sono ciò che chiamiamo in diplomazia degli *articoli accademici*, semplicemente.

— Se mi è permesso di emettere un'idea che mi viene a proposito della Russia, ritengo che un'alleanza franco-russa è inverosimile, e la ragione n'è forse che le forme di governo dei due paesi differiscono radicalmente. Ad ogni modo la relazione del progetto di legge militare che discute il Parlamento di Berlino, le riviste ed i giornali tedeschi non rifuggono dall'esaminare una simile eventualità.

— Sì, esclamò il principe, v'è per esempio quell'opuscolo intitolato: *Campagna della Germania contro la Russia e la Francia*... È una stupidaggine è ciò che in tedesco si chiama: « dipingere il diavolo sulla parete. » Che mezzo v'ha per impedire questa specie di pubblicazioni? Non ve n'ha affatto!

— In quanto concerne particolarmente la Francia, voi, monsignore, non è vero, siete in grado di conoscere le disposizioni della nazione francese, e sapete ch'esse sono pacifiche, incontestabilmente?

— Senza dubbio. La Germania, da parte sua, è un impero pacifico, che cerca di rimanere costantemente sulla difensiva e non è affatto portato ad un'aggressione qualunque.

— Però se a torto od a ragione si acquistasse in Germania la convinzione che la Francia pensa a prendere qualche giorno la sua rivincita, non sarebb'egli molto naturale da parte dei tedeschi che cercassero di essere i primi, ciò che obbligherebbe certamente l'impero di Germania a lasciare la difensiva?

— Sarebbe ancora una guerra difensiva! disse vivamente il principe.

— Difensiva per anticipazione!

— Sicuro, è appunto ciò.

Pietroburgo

L'attentato contro il conte Loris-Melikoff venne commesso nel momento in cui egli, ritornando da una visita al cancelliere dell'impero, saliva in vettura.

Loris-Melikoff stesso afferrò l'aggressore, il quale però riuscì a fuggire. Un ragazzo che si gettò fra le gambe del fuggiasco lo fece cadere, e ciò ne agevolò l'arresto.

La palla penetrò attraverso il *paletot* del conte, senza però che egli ne rimanesse ferito.

Il granduca ereditario, i principi della famiglia e i funzionari superiori fecero visita al conte Loris Melikoff.

—

Il corrispondente di Pietroburgo della *Neue Freie Presse* telegrafa a questo giornale il discorso tenuto dallo czar al corpo degli ufficiali, che gli fece presentare, col mezzo dello czarevitch, un reliquiario d'argento. Questo discorso non manca d'importanza politica. Lo czar apostrofò gli ufficiali colle seguenti parole: « Rimanete per me quello che siete sempre stati; e allorchè non sarò più, siate per mio figlio ciò che foste per me. »

Già da qualche tempo si annunziava che fra lo czar e lo czarevitch era avvenuto un accordo nelle opinioni politiche; le suddette parole sembrano confermarlo. D'altra parte si assicura che lo czar, seguendo il desiderio di Loris-Melikoff, incaricò il ministro delle finanze Greigh di mettere a disposizione del capo del potere esecutivo un fondo, che ascenderà dai 60 ai 120,000 rubli mensili. Il diritto di disporre di questa somma spetta unicamente al capo del potere esecutivo, e ne deve rendere conto solo allo czar.

Ecco sullo stesso proposito un dispaccio della *Kölnische Zeitung* in data di Pietroburgo 3:

Quest'oggi nel pomeriggio avevano luogo i funerali della più anziana fra le dame di Corte, la contessa Protassof. La Corte tutta, l'imperatore ed i granduchi hanno assistito alla cerimonia funebre ed accompagnarono il convoglio sino alla stazione di Mosca. Il conte Loris-Melikoff faceva pure parte del corteggio. Nel lasciare la stazione, il generale ritornò in casa sua, nel suo palazzo, di fronte alla chiesa riformata. Allorchè fu arrivato colà, al momento in cui scendeva da vettura, un uomo tirò su di lui a bruciapelo con un revolver. Il generale non fu colpito, la palla forò il *paletot*.

I cosacchi che scortavano il generale ed un *zwornik* s'impadronirono dell'assassino. È un uomo di una trentina d'anni. Secondo un'altra versione, il generale lo avrebbe arrestato egli stesso.

Il delitto dimostra un'audacia inaudita e l'assassino non può aver pensato a prender la fuga poichè v'erano delle centinaia di equipaggi ed una folla numerosa nei dintorni ed il generale era circondato da cosacchi. Davanti al palazzo v'erano delle sentinelle, e degli *zworniks*. La più viva emozione regna in città e da tutte le parti s'inviano attestati di simpatia al generale. I granduchi ed i generali arrivano presso di lui per felicitarlo.

La succursale alla linea dei Giovi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Genova, 4 marzo.

(P) Delle giuste ed incessanti lagnanze del commercio genovese si fecero più volte interpreti i nostri rappresentanti politici ed amministrativi. Genova, che votò in sì larga misura il proprio concorso al traforo del Gottardo, vuol prepararsi ad averne quei vantaggi che è in diritto di ripromettersene il primo emporio commerciale italiano.

L'utilità e la necessità di una succursale all'attuale linea dei Giovi, consacrata dalla legge 29 luglio 1879, sulle costruzioni ferroviarie che la comprese fra le linee di seconda categoria, devesi considerare sotto un triplice rapporto: assicurare Genova da ogni possibile nuova interruzione dell'attuale linea, come accadde nel 1873 per il disastro alla galleria dei Giovi, propriamente detta: ridurre l'enorme pendenza che ora si verifica tra Pontedecimo e Busalla e che raggiunge sino il 35 per mille: abbreviare, per quanto è possibile, la distanza che separa Genova dal Gottardo.

La scelta adunque del tracciato deve subordinarsi a queste tre clausole, senza di che non si potrebbe comprendere nè giustificare la spesa.

Ma se in ciò sono tutti concordi, sorgono discrepanze nell'apprezzare la bontà dei vari progetti. Brevemente esaminerò i due che più si contendono la preferenza, ma debbo premettere, e credo non andare errato, che la gran maggioranza dei genovesi, quella che lavora e non chiacchiera, quella che opera veramente e non perde il suo tempo in questioni bizantine, nel suo naturale buon senso poco si cura del tracciato, ma chiede e invoca non si indugi più oltre nell'esecuzione d'un'opera tanto necessaria e importante.

Di questi sentimenti, di questa sana e vera opinione pubblica si fecero interpreti la Deputazione provinciale, la Camera di commercio e la Giunta municipale, che, rammentando la discussione avvenuta alla Camera dei deputati l'11 giugno 1879 e le dichiarazioni del relatore della Commissione parlamentare, on. Grimaldi, confermate dal ministro dei lavori pubblici, per cui la scelta del tracciato era interamente riservata al governo, senza perdersi in vane discussioni, e senza commoversi delle enfatiche declamazioni di coloro che gridano alla rovina di Genova se non si ammettono le loro proposte, fecero reiterate instanze al governo, perchè sollecitasse l'attuazione della succursale, adottando quel tracciato meglio rispondente ai molteplici interessi cui si vuol soddisfare.

Non si può disconoscere una grande saviezza in tali deliberazioni poichè è assai dubbiosa la competenza di corpi elettivi e non tecnici in questioni di opera pubbliche, mentre sarebbe strano voler imporre al governo la scelta di un qualsiasi tracciato quando lo Stato concorre per 9|10 nella spesa di costruzione.

Ciò non pertanto il nostro Consiglio provinciale, dove la questione non fu nè approfondita nè studiata ed in cui non fu possibile una pacata discussione sui varii progetti che illuminasse le menti, ha creduto seguire un diverso procedimento, proponendo al governo di adottare, come succursale, il progetto dell'ing. Navone e suggerendo poi una nuova linea tra Serravalle e Mortara per accorciare la distanza tra Genova e il Gottardo. Col progetto dell'ingegnere Navone si provvederebbe alla costruzione di una linea, la quale con miti pendenze e partendo dalla stazione Brignole perverrebbe a breve distanza da Busalla con un percorso di 20 chilometri e con una spesa di 16 milioni, che salirebbero a 20 pel raccordo colla stazione marittima: la progettata nuova linea fra Serravalle e Mortara avrebbe poi un percorso di altri 63 circa chilometri, con un'altra spesa di non meno di 20 milioni, e la distanza tra Genova e Mortara risulterebbe quindi in cifra rotonda di circa chilometri 110, precisamente come è attualmente passando per Alessandria. Debbo aggiungere che se l'egregio ing. Navone ha diligentemente studiato ed elaborato il suo progetto (Genova-Busalla) e di ciò gliene vien data lode, la linea ipotetica fra Serravalle e Mortara non è che il portato di un'idea assai superficiale e vaporosa, e il risultato di una semplice ispezione sulla.... carta geografica. Ciò è poco serio per i proponenti, ma è proprio così.

Contro questo progetto sorge quello per una nuova linea tra Genova-Alessandria per le valli di Stura e di Orba patrocinata da un Comitato promotore presieduto dall'egregio avv. Edoardo Pizzorni, che con tanta diligenza e con sincera lode degli onesti di ogni partito, regge ora, come assessore anziano, l'amministrazione municipale. Questo progetto è caldeggiato da autorevoli e competenti persone; è validamente sostenuto dalla città e provincia di Alessandria, nonchè da molti comuni interessati. Venne difeso alla Camera nella precitata seduta dell'11 giugno dagli on. Ercole e Sanguinetti Adolfo, e se ne chiarirono sostenitori nell'interesse di Genova e del Piemonte gli on. Saracco, Zoppi, Lanza, Spantigati, Dossena, Compans di Brichanteau, e altri molti egregi uomini politici dell'Alta Italia, nonchè autorevoli giornali.

Questo progetto risponderebbe al triplice scopo che è oggetto precipuo della succursale, mentre creerebbe una nuova linea di facile ed economica costruzione, che darebbe vita alle fiorenti e numerose popolazioni che si trovano nelle valli bagnate dallo Stura e dall'Orba e che formano l'ubertoso e ricco Monferrato. Posso darvene le risultanze che credo esattissime, perchè accertate da valenti ingegneri e confermate dopo lunghi studi, dall'ufficio tecnico provinciale d'Alessandria. Questa nuova linea a miti pendenze partirebbe da Cornigliano, che è presso Genova, e pel passo del Turchino valicherebbe l'Appennino mediante una galleria di quattro chilometri e con una pendenza *massima* del 15 per mille allo scoperto e del 12 per mille in galleria. La distanza tra Genova ed Alessandria si manterrebbe, come è ora, sui 70 chilometri, ma, aumentando lievemente la pendenza e non eccedendo il 20 per mille, e ciò solo per un breve tratto, si avrebbe invece una economia di 6 chilometri, per cui la distanza tra Genova e Mortara risulterebbe di 110 chilometri, che, attuandosi il progetto ipotetico della Commissione provinciale si manterrebbe invece sui 110 chilometri circa come è presentemente, inquantochè altro è il tracciare linee rette sulla carta geografica, altro è lavorare sul terreno dove bisogna fare i conti e con opere d'arte, e con fiumi, e con intersecazioni di ferrovie, ecc. ecc. Il costo della linea di Valle Stura sarebbe di 22 milioni *al massimo*, ma la differenza tra il costo del progetto Navone (Genova-Busalla) e questo, sarebbe coperto dalle offerte e dai contributi dei comuni e delle provincie interessate.

Conviene aggiungere che il progetto per le valli di Stura ed Orba è in condizioni geologiche ed orografiche assai favorevoli; percorrerebbe una vasta e florida regione popolata da abitanti dediti all'industria e all'agricoltura in numero di oltre centomila, che dalla ferrovia avrebbero nuova fonte di prosperità e di benessere. Da Ovada, ricchissima borgata sulla nuova linea Genova-Alessandria, si diramerebbe poi la linea Ovada-Chivasso, mercè la quale l'Alto Piemonte sarebbe unito a Genova colla ferrovia Valle-Stura con un risparmio di cinquanta chilometri circa, e questa nuova linea, effettuandosi il traforo del Monte Bianco, diminuirebbe altresì di oltre duecento chilometri la distanza tra la Francia e Ginevra con Genova.

Lo stato maggiore generale dovrebbe altresì esaminare se è vero quanto si afferma che cioè la nuova linea sarebbe di un'importanza strategica non comune. Profano alla scienza militare passo sulla questione e concludo.

Quando, coll'assicurare a Genova tutti i benefici che si ripromette dalla nuova succursale, si ottengono non solo i vantaggi di valicare colla metà della attuale pendenza l'Apennino e di diminuire le distanze con Alessandria e Mortara e quindi col Gottardo, ma si può provvedere *nello stesso tempo* all'avvenire di tante popolazioni ricche di traffici e di industrie, sarebbe imperdonabile leggerezza porre in non cale un progetto che tanto bene soddisfa a sì molteplici interessi.

E io credo di poter affermare che i miei concittadini, quando fossero assicurati che l'interesse di Genova è pienamente tutelato e garantito e che la nuova succursale risponderà davvero alle esigenze ed ai bisogni del commercio, sarebbero lieti che di questo beneficio godano pure tante popolazioni che con Genova hanno sì vasta mole d'affari e di interessi. Manifestare altra o diversa idea sarebbe fare onta e ingiustizia al loro senno, al loro patriottismo.

Epperò gli onesti, gli uomini retti dei quali è tanta dovizia nella nostra Genova, non chiedono altro che presto e con sollecitudine si ponga finalmente mano ai lavori. Oramai il Gottardo è traforato, e Genova fra non molto risentirà i benefici dell'opera grandiosa. Che il governo adunque studi ed esamini con tutta diligenza la questione e adotti sollecitamente quel progetto che risponda a tutti i molteplici interessi e sopratutto tuteli l'interesse di Genova che è interesse nazionale e che quindi deve porsi al disopra di ogni altra considerazione particolare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Verona, 3 *marzo*. — La nostra città è tuttora sotto la penosa impressione del verdetto di assoluzione pronunciato dai nostri giurati nel processo per venefizio Lenzi-Centro, così designato dal nome dei due imputati. Impossibile mi sarebbe il ripetervi le mille censure ed i commenti che si fanno a quel verdetto, avversato dalla pubblica opinione; quello su cui voglio richiamare la vostra attenzione si è che l'assoluzione dei due accusati ebbe a dipendere unicamente dalle schede bianche che vennero date nella votazione, schede queste, che a termini di legge corrispondono ad un voto negativo di colpabilità, ma che suonano ben diversamente in rapporto alla condizione d'animo di chi, per qualsiasi motivo, si appigliava ad un partito sì meschino ed indegno di un libero cittadino. Senonchè dopo deplorato il fatto, mi sarà lecito di considerarlo in rapporto alle cagioni che possono averlo prodotto.

Fino da quando venne, alcuni anni or sono, in discussione alla Camera la nuova legge sui giurati, l'on. Righi deputato della nostra provincia, fece una carica a fondo contro l'assurdità ammessa dalla nostra procedura penale, che, cioè, di contro alla perizia fatta rilevare dal giudice, e che a torto chiamasi d'accusa, si ammetta una così detta perizia di difesa; si acconsenta, cioè, che venga condotto in giudizio, oltre l'avvocato difensore, anche l'avvocato perito all'unico scopo di sostenere la tesi contraria a quella sostenuta dall'accusa, o spargere almeno sulla stessa l'incertezza ed il dubbio.

Nulla di più strano ed inconcepibile, aggiungeva l'egregio nostro rappresentante, che il vedere combattuta questa lotta scientifica, fatta con linguaggio scientifico e tecnico, alla presenza di persone sprovvedute, completamente sprovvedute di tutto ciò che valga a porle in grado di pronunciare un giudizio non solo, ma di comprendere neppure ben bene di che cosa veramente si tratti. La perizia, secondo l'on. Righi, deve essere impersonale, e non deve presentare ai giurati tutto ciò che vi possa essere di eccezionale e strano nello svolgimento dei vari fenomeni, ma bensì quello che la scienza nella sua normalità possa riconoscere essere conforme al vero.

Ebbene, una lotta peritale di simil genere avvenne anche in questo processo, in cui i periti di difesa propugnarono il concetto non potersi escludere che il veleno trovato nei visceri della vittima sia di quelli che si svolgono nel processo di dissoluzione putrefattiva dell'organismo umano. Questo dubbio, quantunque avversato dalle prove subbiettive le più eloquenti a carico degli accusati, fu la causa delle schede bianche e della conseguente assoluzione.

Tali fatti perturbano profondamente il sentimento retto delle nostre popolazioni, le quali vanno avanzando nella persuasione che, quando trattasi di accusati che abbiano mezzi, si riesce sempre a trovar modo di deludere la giustizia, i cui effetti sono inesorabili e quasi crudeli in confronto soltanto del povero.

Come vi è noto, la redazione del nostro giornale, *L'Arena*, venne assunta dal nuovo suo direttore, il Giannelli, il quale seppe già a quest'ora accaparrarsi la stima e la completa fiducia del nostro pubblico veramente moderato, e rifuggente da tutto ciò che sia esagerazione o lotta di persone, in quanto questa non sia strettamente reclamata dalla protezione dei principii di onestà cittadina e politica. Un buon giornale in una città è un bene grandissimo, che mi permetterei quasi di assomigliarlo a quello di un buon parroco in un villaggio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 marzo

(17ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che gli uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Vacchelli ed altri, che sarà svolto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. È in discussione il capitolo 145 comprendente le spese per le linee di seconda categoria.

[illegible] parla della interpretazione che si dà all'articolo 9 della legge riguardo alla preferenza che si dà alla linea Aosta-Ivrea ed agli allacciamenti dei capoluoghi di provincia.

Accetta gli stanziamenti fatti dalla Commissione per questa linea come corrispondenti allo stato attuale degli studi; ma venendo più particolarmente alla questione di precedenza egli trova che le linee già indicate sono conglobate, per la precedenza medesima, con quelle per le quali le provincie e i comuni offrono un'anticipazione non inferiore ad un decimo della spesa. L'oratore non ammette questa interpretazione della legge.

Domanda in conseguenza al ministro se intende di concentrare per l'avvenire gli stanziamenti di fondi su quelle linee che hanno un evidente precedenza, e che egli ha nel principio del suo discorso determinate.

[illegible] parla delle nomine che non sono state fatte dal ministro nella amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. In queste nomine non si possono certo avere preferenze regionali; e quelle che sono state fatte dal ministro fanno onore alla sua perspicacia.

Richiama quindi l'attenzione del Ministero e della Camera sulla questione delle vie di accesso al Gottardo, propugnandone la necessità. E questa necessità non si sente solo relativamente alle linee d'accesso, ma anche al materiale mobile, alla omogeneità delle tariffe, ed all'apertura di una linea succursale a quella dei Giovi.

L'oratore si diffonde a dimostrare, che riguardo all'aumento di comunicazioni tra il Gottardo ed il Mediterraneo la legge non ammetterebbe altra linea che quella della succursale dei Giovi, più breve e meno costosa di qualunque altra. Ne raccomanda la sollecita costruzione.

[illegible] dimostra egli pure di essere di somma importanza la costruzione sollecita della linea succursale dei Giovi. Sarebbe una grave sciagura pel commercio italiano se dovesse ritardarsi di 14 o 15 anni la costruzione di una tale linea.

Non trova fondate le difficoltà tecniche che gli oppositori della immediata costruzione della succursale alla galleria dei Giovi dicono esistere, perchè gli ardenti desiderii di Genova possano essere soddisfatti.

Accenna all'eventualità di una caduta della galleria dei Giovi, che per ragioni geologiche minaccia continue rovine, e ai danni incalcolabili che per ciò vengono alla città di Genova.

Dimostra la necessità delle linee di raccordo fra Genova ed il Gottardo; accenna ad alcuna di queste linee, le quali se non furono già approvate dalla Camera, certo che una volta riconosciuta la loro utilità non sorgerebbero ostacoli alla loro costruzione.

La legge del 1879 non dev'essere l'ultima parola sulla questione ferroviaria. Il governo ha l'obbligo di provvedere a quei bisogni che finora non ha soddisfatti: raccomanda perciò al ministero gli interessi del commercio di Genova, che sono gli interessi del commercio italiano.

PRES. annunzia una domanda d'interrogazione del deputato Griffini al ministro di agricoltura industria e commercio sulla comparsa di nuove *macchie filosseriche*.

MICELI (ministro) risponderà quando si discuterà il bilancio di agricoltura e commercio.

PRES. rilegge pure una domanda d'interrogazione del deputato Di Blasio al ministro degli esteri sull'influenza e sull'azione esercitata dal governo in alcune questioni di politica estera.

CAIROLI (presidente del Consiglio), chiede che sia svolta in occasione del bilancio degli esteri.

DI BLASIO non ha difficoltà di accettare il rinvio della sua interpellanza, ma vorrebbe che si accelerasse la discussione del bilancio degli affari esteri. Raccomanda ciò al ministro e al presidente.

CAIROLI (pres. del Cons.) è agli ordini della Camera.

PRES. Il bilancio degli affari esteri è all'ordine del giorno.

CAVALLETTO dice che si potrebbe invertire l'ordine del giorno per affrettare la discussione del bilancio degli affari esteri.

CRISPI osserva che anche la discussione del bilancio della guerra è urgente, e che bisogna affrettarla.

CAIROLI (pres. del Cons.) Il ministero è agli ordini della Camera, ma osservo che non è presente il ministro della guerra. Si potrà decidere in altra seduta.

CRISPI mantiene la sua proposta per la discussione del bilancio della guerra dopo quello dei lavori pubblici.

NICOTERA si meraviglia delle parole del presidente del Consiglio.

Il ministero dev'essere pronto alla discussione di tutti i bilanci, e non vi è ragione che la Camera sospenda una sua deliberazione perchè è assente il ministro della guerra.

CAIROLI. Ho detto che noi siamo agli ordini della Camera. Noi non vogliamo ritardare le discussioni.

LANZA ricorda che da lungo tempo furono annunziate delle interpellanze sulla politica estera.

È più sentito il bisogno di affrettare la discussione del bilancio degli affari esteri, che quella di qualunque altro. La discussione sulla politica estera non può essere dilazionata, ed è utile affrettarla per dissipare preoccupazioni e inquietudini. Non pare al presidente del Consiglio che possano sorgere delle nuove diffidenze, se si desidera di discutere prima del bilancio degli affari esteri quello della guerra, che non è ancora all'ordine del giorno? Il presidente del Consiglio non può essere indifferente in questa questione e deve avere un'opinione.

CRISPI dice che dopo la discussione sulla politica estera poco o nulla sapremo di più di ciò che sappiamo ora. La verità è che tutti armano. Si dice che abbiamo amici da ogni parte, ma la verità è che gli amici armano.

L'oratore ricorda il recente discorso del maresciallo Moltke.

Spera che la guerra non scoppi; ma siamo noi in condizioni?...

PRES. Il bilancio della guerra riguarda lo stato normale degli armamenti e non la guerra e la pace...

CRISPI. Sì, ma nel bilancio della guerra si devono discutere gravi problemi.

L'oratore eccita la Camera a discutere il bilancio della guerra, e, dopo, i progetti militari.

MARSELLI fa osservazioni sulla connessione fra la politica estera e l'ordinamento militare.

Crede che l'uno e l'altro bilancio possano essere discussi prima delle vacanze di Pasqua.

Sulla politica estera si dovrebbe discutere prima che sul bilancio della guerra.

CAIROLI (presidente del Consiglio) Il governo ha espresso la fiducia che tutti i bilanci siano discussi presto, domandando l'esercizio provvisorio per un mese solo. Per parte del governo non si credeva che vi fosse necessità di precedenze all'uno o all'altro bilancio.

Dopo le osservazioni fatte, io prego l'on. Crispi di accettare la proposta che fu fatta di discutere prima di quello della guerra il bilancio degli affari esteri. (Bene a Destra e al Centro).

NICOTERA osserva all'on. Lanza che egli ha lasciato al governo il dovere di parlare sull'ordine del giorno...

CAIROLI (interrompendo vivacemente). Io ho detto...

PRES. Non interrompa.

NICOTERA crede pericolosa la teoria dell'on. Marselli sulla precedenza del bilancio degli affari esteri sul bilancio della guerra. Le dichiarazioni del governo sulla politica estera possiamo prevederle...

L'oratore crede che l'importanza del bilancio della guerra sia indipendente da ogni preoccupazione del momento. Del resto, si rimette a ciò che ha detto il presidente del Consiglio e non si oppone alla preferenza del bilancio degli esteri su quello della guerra.

LANZA è soddisfatto della preferenza indicata dal presidente del Consiglio. Il ministero deve esser giudice della convenienza che si sollevi una o l'altra questione grave.

L'oratore divide l'opinione dell'on. Nicotera circa al dovere del governo di avere un chiaro concetto sulle discussioni da farsi dal Parlamento.

CAIROLI (presidente del Consiglio) ripete d'aver espresso l'opinione, che il bilancio degli affari esteri abbia la preferenza e ciò dopo le osservazioni dell'onor. Lanza, che potevano far impressione fuori di qui.

MANCINI risponde all'on. Nicotera spiegando le sue precedenti osservazioni. Spera che la politica estera dell'Italia sarà conforme alla dignità, all'interesse, all'onore del paese.

MINGHETTI crede che sia stato obliato il fatto che da parecchi mesi furono annunziate interpellanze sulla politica estera. Questa è una osservazione capitale per la preferenza del bilancio degli affari esteri sugli altri.

CRISPI modifica la sua proposta nel senso che dopo il bilancio degli esteri si discuta quello della guerra.

La Camera approva la proposta dell'on. Cavalletto e delibera che dopo il bilancio dei lavori pubblici si discuta il bilancio degli affari esteri.

Approva pure la proposta dell'on Crispi che dopo il bilancio degli affari esteri si discutano il bilancio della guerra e i progetti militari. (Agitazione)

PRES. Ora riprendiamo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ERCOLE parla brevemente in appoggio della ferrovia Genova-Alessandria per le valli della Stura.

SANGUINETTI, MAGGIO, e PODESTA' parlano sulla questione della ferrovia dei Giovi.

MINGHETTI raccomanda al ministro uno studio speciale sul tipo per la ferrovia Siracusa-Licata.

Si rimette al giudizio del ministro, ma gli parrebbe addottabile il tipo della linea Catania-Messina.

L'oratore raccomanda caloresamente al ministro un'altra linea della rete siciliana pel compimento della linea Caldare-Canicatti.

[illegible] ringrazia l'on. Minghetti delle sue autorevoli raccomandazioni in favore delle ferrovie siciliane ed altre ne aggiunge affinchè il governo proceda con energia ed equità nello sviluppo dei lavori ferroviari nell'isola.

[illegible] svolge un ordine del giorno per la pronta costruzione della linea Siracusa-Licata a sezione ordinaria.

MARIOTTI parla intorno alla linea Macerata-Albacina, dimostrando che alla ferrovia si deve dare il titolo di Macerata-Fabriano, perchè poi si congiunge alla linea Sant'Arcangelo-Fabriano.

[illegible] eccita caloresamente il ministro a dare sviluppo ai lavori sulla linea Treviso-Feltre-Belluno.

Dimostra, con molte considerazioni, l'utilità di questa linea e la necessità di affrettarne il compimento, anche per ragioni militari.

Gli on. Berio, Negrotto, Ercole e Sanguinetti parlano per fatti personali.

[illegible] parla sulla necessità dell'allargamento della stazione di Genova, svolgendo molte considerazioni per dimostrare questa necessità.

Discorre della galleria dei Giovi e fa osservazioni sulla resistenza di essa.

NEGROTTO e PODESTA' parlano per fatti personali.

PRES. La discussione proseguirà lunedì.

MAGLIANI (ministro delle finanze) risponderà nella discussione del bilancio delle finanze ad un'interrogazione dell'onor. Plebano.

PRES. Martedì si discuterà l'elezione contestata del 3º collegio di Firenze.

La seduta è sciolta a ore 7.

Lunedì seduta a ore 10 ant.

ROMA

Inaugurazione. — Oggi, come abbiamo annunziato, ha avuto luogo nel politeama l'Alhambra, ai Prati di castello, l'inaugurazione del concorso e fiera enologica italiana.

Entro al nuovo teatro sono stati costruiti sulle gradinate all'intorno i palchi degli espositori ripieni tutti di fiaschi e di bottiglie di liquori e di vini, collocati a trofei. Eguali trofei altissimi sono stati pure costruiti nel mezzo della platea e sulla spianata ch'è destinata ad essere il palco scenico. Alcuni spazi erano stati destinati alle macchine. Il nuovo teatro si presentava anche più grande del solito giacchè è stato tolto il braccio di galleria su cui, nel carnevale, era collocata la musica.

Le bandiere nazionali e municipali sventolavano dai lunghi pennoni alzati all'ingresso dell'Alhambra e nei trofei collocati sulle colonne della galleria.

Fin da un'ora dopo il mezzogiorno è cominciato l'arrivo degli invitati, i quali hanno mano mano occupata tutta la galleria e sono quindi penetrati ed hanno invaso la platea che doveva essere riservata alle autorità.

Alle ore 2 precise la marcia reale suonata dalla fanfara dei vigili ha annunciato l'arrivo del Re. Sua Maestà — ch'era in abito borghese — è stato ricevuto alla porta dell'Alhambra dalla Commissione ordinatrice del concorso, dal segretario generale del ministero di agricoltura e commercio onor. A[illegible], dal prefetto di Roma comm. Mazzoleni, dall'assessore Armellini rappresentante il municipio, dal presidente del Comizio agrario cav. Ramelli; e da vari espositori.

Alla porta, su due ali, erano stati posti in parata gli alunni della scuola-podere.

S. M. il Re, incominciando dal lato destro, ha percorso tutta la lunga fila dei banchi, fermandosi avanti a ciascuno di essi e domandando ad ogni espositore ed ai membri della Commissione che lo accompagnavano notizie dei vini e dei liquori che erano esposti; lo stesso ha fatto per il banco di mezzo e per tutti quelli collocati sul palco scenico. Codesta visita ha durato oltre un'ora; terminata la quale, S. M. il Re, dopo d'essersi rallegrato colla Commissione per la buona riuscita dell'esposizione, ha lasciato l'Alhambra alle ore 3 1|4.

Tanto al suo entrare che durante la visita, e poi dopo, all'uscita, S. M. il Re è stato fragorosamente applaudito dal pubblico, che si accalcava in tutto il teatro.

Accompagnavano S. M. il Re il generale Medici, il ministro della R. Casa, commendatore Visone, ed alcuni ufficiali della sua Casa militare.

Abbiamo notato, tra gl'invitati, S. E. il presidente del Senato, on. Tecchio, molti deputati, moltissimi consiglieri comunali e provinciali, il conte Coello ed il cav. Ernesto Rossi.

Dopo la festa officiale, moltissima gente si è avviata all'Alhambra per visitare la esposizione.

Episodi dell'inaugurazione. — La dispensa dei biglietti d'invito alla inaugurazione della fiera è stata, a quanto sembra, male ordinata. Infatti gl'invitati si sono mostrati più volte poco disciplinati, poichè, malgrado le proteste delle guardie municipali che erano alla porta d'ingresso, e di alcuni membri della Commissione, è stata per ben due volte rotta la consegna, e il pubblico, come un torrente, è entrato nella sala a forza, cagionando qualche confusione. Ma se tutto poco dopo è rientrato nell'ordine, nella sala si soffocava, e in alcuni punti si era molto pigiati.

L'incidente dell'ingresso ha fatto nascere un piccolo alterco fra un membro della Commissione e un giornalista, alterco che è finito con uno scambio di biglietti di visita.

Vogliamo supporre che le parole di qualche amico avranno a quest'ora rimessa la calma negli spiriti bollenti dei due giovani, che non scenderanno certo sul terreno per cosa sì lieve.

Concorso delle macchine e strumenti enologici. — Gli espositori delle macchine e strumenti enologici sono quest'anno i signori: Fenzi cav. Orazio, di Firenze, Calzoni Alessandro, di Bologna, Minozzi Antonio, di Roma, Balu e Edwards, di Milano, Brambilla Alessandro, di Roma, Mancini Michele, di Roma, Feli Borello, di Alessandria, Ciccognani e C., di Roma. Quest'ultimo espositore ha mandato alla fiera dei bellissimi torchi da vino, e pompe da travaso a pressione d'aria, di un eccellente lavoro.

Convitto provinciale. — Nemmeno iersera il Consiglio provinciale potè prendere nessuna deliberazione. V'intervennero 29 consiglieri, e dopo aver atteso i due che mancavano a completare il numero legale, il presidente dichiarò sciolta la seduta e rinviò a lunedì la votazione.

Questo risultato è dovuto all'astensione dei consiglieri favorevoli al Convitto. Noi siamo stati piuttosto benevoli nel giudicare la loro uscita in massa dal Consiglio. La ritenevamo dovuta unicamente all'irritazione del momento, e credevamo che, svanita questa, non avrebbero persistito nel loro proposito ed avrebbero ripresi i loro seggi nel Consiglio. Il fatto ha mostrato che ci siamo ingannati, e ce ne duole, dappoichè il loro contegno, comunque se ne voglia giudicare la causa, è contrario alle buone regole parlamentari.

La minoranza ha il diritto ed il dovere di protestare e ritirarsi da un'assemblea in un solo caso — quando si attenti alla libertà della discussione e all'indipendenza del voto, o siano violate le forme di rito. All'infuori di questa circostanza, non è permesso alla minoranza di cercare d'intralciare le deliberazioni di un'assemblea.

Intanto, mentre la questione s'inasprisce al Consiglio, la polemica della stampa diventa sempre più irritante. La *Libertà* getta il grido d'allarme e denunzia alla pubblica indignazione taluni fatti che, secondo lei, sarebbero accaduti nel Convitto provinciale.

Che la stampa denunzi gli abusi noi lo comprendiamo, ma il suo ufficio deve limitarsi a ciò, epperò non comprendiamo come all'inchiesta imparziale, ponderata e tranquilla che spetta all'autorità, voglia sostituirsi una polemica scapigliata nella quale la passione fa velo al retto giudizio. Noi quindi non seguiremo la *Libertà* per la linea nella quale è sdrucciolata, tanto più che gl'inconvenienti che possono essersi verificati nel Convitto non hanno che fare colla questione se il suo attuale ordinamento risponda allo scopo per cui fu istituito. La Commissione ha dimostrato con argomenti seri ed elevati che questo scopo non fu raggiunto e che una trasformazione è indispensabile. A questi argomenti nessuno finora ha risposto.

Non crediamo di poter considerare come una risposta gli articoli del *Popolo Romano* in cui non abbiamo trovato che insinuazioni a carico dei consiglieri che non la pensano come lui. Il *Popolo Romano* accusa la *Libertà* di pettegolezzo. Che avrebbe da replicare se questa gli dicesse: *medice cura te ipsum!*

Non è infatti un pettegolezzo venire a tirar fuori gl'immaginari *intrighi viterbesi e cascanesi*; parlare di *disonestà ed immoralità* a proposito di spedaliti e benemeriti cittadini; accusare senza prove un corpo autorevole come il Consiglio provinciale di mire *personali, politiche ed elettorali!*

Tutti gli argomenti concludentissimi addotti dalla Commissione non sono neppure esaminati; la ragione per cui si cerca di trasformare il Convitto è perchè Berardi lo vuole a Cassano, Grispigni a Viterbo,

Venturi a Civitavecchia! E così [illegible] darsi una pena al mondo di provare ciò che si afferma, si getta in viso a delle persone rispettabilissime l'accusa di tradire per mire personali l'interesse della provincia.

Il pubblico però sa bene qual conto deve fare di tali insinuazioni.

Il marchese Berardi è uno dei consiglieri più attivi e pochi possono dire come lui, di non aver mancato una sola volta alle sedute della Deputazione o del Consiglio. Nè dispiega il suo zelo a favore soltanto del suo mandamento: ci basti ricordare la recente discussione sulle ferrovie nella quale egli si adoperò alacremente perchè il Consiglio sussidiasse tutte le linee della nostra provincia, specialmente la Roma-Viterbo e la Velletri-Terracina che taluni non volevano e delle quali la Commissione non aveva tenuto conto.

Ed il comm. Grispigni? Intelligenza eletta, antiche convinzioni liberali, spirito calmo ed imparziale, è uno dei consiglieri che sanno meglio elevare una questione al disopra delle prevenzioni personali e della meschinità di campanile.

Relativamente poi all'on. Venturi, verso il quale ci sentiamo tanto più indipendenti in quanto che non approviamo la prima parte del suo ordine del giorno, scommettiamo che egli pel primo sarà meravigliato che gli si attribuisca tutta questa tenerezza pel suo collegio. Se tale è l'opinione del *Popolo Romano* ci sono però molti elettori di Civitavecchia che la pensano diversamente.

Vana adunque è questa distinzione tra i consiglieri di Roma e della provincia, tanto più che degli 11 consiglieri di Roma che erano presenti 7 votarono contro l'ordine del giorno Baccelli e dei 5 che erano assenti 4 sono notoriamente favorevoli alle conclusioni della Commissione.

Ristabiliti così i fatti nei loro veri termini, rimarrebbe la questione politica, ma di questa ci occupiamo ampiamente nel nostro articolo di fondo al quale rinviamo i lettori.

Non ci resta quindi che fare appello al patriottismo di tutti e specialmente della stampa perchè non si getti olio sul fuoco, ma si richiamino gli animi concitati a quella calma che è necessaria in argomento di tanto interesse.

Commemorazione. — Oggi, alla una pom., nella grande sala del *Talmud Torà*, davanti un pubblico numeroso, il signor Armand Levy, celebrò la memoria di Crémieux, raccontando le particolarità della sua lunga vita tanto privata quanto pubblica. Disse come il suo ardente patriottismo, il suo liberalismo costante e la sua larga generosità onorò l'israelitismo francese; come la sua nomina a membro del governo suggellò la piena eguaglianza dei suoi correligionari e la sua presidenza nell'*alleanza israelitica universale* la promosse in ogni paese. Fra altre cose, l'oratore citò queste belle frasi di una lettera che il Crémieux gli indirizzava a Bucarest, nel giugno 1868: « Pensate bene, caro Levy, ch'io rappresento una popolazione di cui la sorte è collegata a tutto ciò che vi è di più elevato nel nostro mondo terrestre: io mi sono, per così dire, incarnato nella salvezza e la grandezza della nostra antica e meravigliosa razza, la quale aleggia al disopra di tutte le rivoluzioni e di tutte le rovine: stendardo spesso abbassato, ma che si rialza e sventola nell'aria, quando tutto all'intorno cade. »

Piccolo Corriere

Cade. — Sappiamo che in seguito ad alcune parole, un po' vive, indirizzate alla stampa da un consigliere provinciale nella discussione sul famoso convitto, un redattore di un giornale cittadino credendo di scoprirvi un'allusione al suo indirizzo, ha fatto chiedere a quel consigliere delle spiegazioni in proposito. Speriamo che l'incidente non abbia seguito.

Bernardo Gozzoli. — Il nostro bravo scultore in legno Bernardo Gozzoli notissimo pe' suoi lavori, acquistati specialmente dagli stranieri, ha ricevuto ieri nella sua officina alle falde del Campidoglio l'ex-vicerè d'Egitto Ismail pascià il quale si è trattenuto assai lungamente col giovane artista.

Ce ne congratuliamo.

Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 7 marzo, al tocco, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Catechismi. — Il cardinale-vicario ha pubblicato un manifesto, col quale avvisa che Leone XIII ha autorizzato anche in quest'anno i Catechismi, soliti ad aver luogo dalla quarta domenica di Quaresima a quella di Passione, e detta le analoghe istruzioni anche per le indulgenze.

Ciechi. — Domani, alle ore 3 avanti l'Ave Maria, sarà aperto al pubblico l'Istituto dei ciechi in S. Alessio. Gli allievi eseguiranno degli esercizi di lettura e scrittura, e vi sarà anche della musica.

Accademia di scherma. — Il conte Attilio Calori darà domenica, alle 3 pom., nella sua sala d'armi in via del Babuino, n. 52, un'accademia di scherma, a cui prenderanno parte professori e dilettanti.

Il conte Calori ha dato a quest' esperimento il nome di *torneo d'armi*, e vi ha invitati parecchi signori e signore.

Partenza. — Il nostro sindaco è partito da Roma per visitare il suo collegio elettorale. La sua assenza durerà tre o quattro giorni.

Beneficenza. — Sappiamo che la Giunta ha approvato, a proposta fatta dal marchese Vitelleschi, di incaricare la Congregazione di carità della distribuzione dei baliatici e dei medicinali ai poveri.

Al Prati. — Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto musicale romano diretto dal signor Ruiti, domenica 7 marzo, ai Prati di Castello davanti l'Alhambra, dalle ore 3 alle 5 pom.:

Gran Marcia.
L'Invidia, polka.
Sinfonia, Russo.
L'Amore, valzer.
Scena ed aria l'*Ebreo*, Appolloni.
L'A[illegible]ante, mazurka, Russo.
Scena e cavatina *Attila*, Verdi.
Pioodina, [illegible]aloppe finale.

Osservazioni meteorologiche del di 5 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di [illegible].65

Barometro a mezzodì = 766,0.

Termometro centigrado: massimo = 16,8 — minimo = 5,0.

Umidità media del giorno: relativa = 77 — assoluta = 0,77.

Vento dominante. — Regolare d'estate Nord la mattina, S W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Veli la mattina, cumuli sul mezzodì, indi bello.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
5 marzo 1880

Stazioni	Barom. a 0° al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	760,0	+ 10,5	W S W	6	Coperto	—
Venezia (2)	761,5	+ 11,0	N E	10	Coperto	Tranq.
Torino (3)	760,7	+ 9,8	N E	3	Coperto	—
Genova (4)	—	—	—	—	—	—
Pesaro (5)	763,3	+ 8,1	N	20	Coperto	Calmo
Firenze (6)	761,1	+ 10,3	NW	debole	Sereno	—
Roma (7)	761,7	+ 16,2	S W	7,5	Sereno	—
Foggia (8)	763,8	+ 16,3	S E	16	Coperto	—
Napoli (9)	765,0	+ 13,8	N E	debole	Caligine (N. N.)	Calmo
Lecce (10)	764,2	+ 14,9	N N W	8	Coperto	—
Cagliari (11)	763,4	+ 16,5	S	Calma	Sereno	Tranq.
Palermo (12)	765,0	+ 13,9	E N	10	Sereno	Tranq.

(2) Minimo + 3,6; massimo + 12,9.
(3) Minimo al mattino: + 6,4.
(4) N. B. Il dispaccio manca.
(5) Massimo dopo mezzodì: + 14,3. Nebbia al mare.
(6) Minimo + 6,3; massimo + 16,5.
(7) Veli al mattino, pochi cumuli a mezzodì. Barometro crescente. Minimo + 5,0. Massimo: + 16,8.
(8) Massimo dopo mezzodì + 19,0.
(9) Minimo al mattino + 7,9; massimo dopo mezzodì + 16,4.
(10) Minimo + 6,8; massimo + 15,9.
(11) Minimo al mattino + 9,6. Massimo dopo mezzodì + 18,0.

Regio Lotto. — Estrazioni del 6 marzo:

Roma	16	12	28	40	40
Bari	40	17	45	85	43
Firenze	7	81	14	82	60
Milano	27	70	32	6	20
Napoli	34	46	17	66	14
Palermo	35	73	11	2	84
Torino	61	11	6	81	85
Venezia	9	30	67	47	11

DALLA PROVINCIA

Frosinone, 5. — Ci scrivono:

Nell'*Opinione* di oggi leggo la riconferma a sindaco di questa città del cav. Grappelli. Ottima la scelta quanto volte per altro questo giovane come è amante delle cariche onorifiche, voglia altresì sopportarne gli oneri relativi; cosa per altro che non troppo si verifica.

Infatti questo municipio fin da 5 anni cominciò, ed ora ha portato a termine la costruzione di un nuovo cimitero. La prima cura fu di farvi una strada rotabile per accedervi comodamente. Il Consiglio comunale ogni anno conserva il fondo stanziato per un carro funebre onde trasportare i cadaveri essendo il cimitero distante circa due chilometri. Accade per altro che i cadaveri si portino nudi in una bara di corde, semplicemente coperta da una tela nera, da quattro becchini tuttodì ubbriachi.

In un capo luogo di circondario non sapremmo davvero quanto decoroso e igienico sia questo metodo, e vogliamo sperare che la riconferma ottenuta svegli questo signor sindaco a mettere ad effetto le deliberazioni del Consiglio

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del consigliere Cencelli, con l'assistenza del commissario regio, comm. Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Procedutosi all'appello nominale, si riconosce che il Consiglio non è in numero legale. Gli uscieri vanno per le sale in cerca di consiglieri. Se ne mettono insieme 29, l'ultimo — il trentesimo — non si riesce a trovare; cosicchè, dopo aspettato inutilmente tre quarti...

Pres. Non essendo il Consiglio in numero legale, la seduta è sciolta.

Il Consiglio è convocato in seconda convocazione per lunedì prossimo, alle ore 8 pomeridiane.

La seduta è levata alle ore 9 1/4.

Notizie Interne e Fatti Vari

Il Consiglio comunale di Rimini. — Scrivono da Rimini alla *Gazzetta dell'Emilia* che il nuovo Consiglio comunale di quella città ha compiuto il primo suo atto prendendo la seguente deliberazione:

Il Consiglio, udita la relazione del regio delegato straordinario, cav. Giuseppe Gabri, delibera che sia mandata alle stampe. Ed esternandogli la sua riconoscenza per la intelligente solerzia adoperata in vantaggio del nostro municipio, in ogni incontro, e segnatamente col l'assecondare l'iniziativa di cittadina carità sorta fra noi, dandole svolgimento ed utile indirizzo in questa calamitosa invernata, delibera di inscriverlo nell'albo dei cittadini riminesi.

Conferenze ferroviarie. — I giornali di Firenze annunziano che ieri, in una sala del Circolo filologico, tenevano la loro prima seduta i delegati alla conferenza per il riordinamento del servizio ferroviario internazionale italo-austriaco ed italo-germanico.

Fatto lagrimevole. — Il *Corriere delle Marche* ha da Sinigaglia:

Un lagrimevole caso funestava giorni sono Sinigaglia.

Il fatto avvenne presso la stazione ferroviaria, ed ecco cosa ci scrive sul proposito un testimone oculare:

Pochi momenti prima che giungesse il treno N. 10 da Ancona, una bambina di 4 o 5 anni, inconscia del pericolo che correva, si dirige verso il binario. Il guardiano del passaggio, Marinelli Giuseppe, accortosene, gridò alla fanciulla di tirarsi da parte, e contemporaneamente si diede a correre alla volta di lei per cercare, a rischio della sua vita, di salvarla. La gigantesca mole gli era alle spalle; ma la mente non parla al povero operaio; è il cuore che impera su di lui, e malgrado tutto, malgrado il rischio terribile al quale si espone, con pochissima probabilità di salvare quell'innocente bambina, il Marinelli spicca un salto sul binario, l'afferra e cerca di trarla a salvezza... Ma fatalmente l'opera sua non è coronata da buon successo.

La macchina, investendo lui e la bambina, li lanciò bruscamente a otto metri di distanza, fra le rotaie.

Il Marinelli si rialzò da solo stringendo ancora la bambina, ma le ruote della locomotiva avevano orrendamente lacerata la coscia destra della piccola creatura; essa non sopravvisse all'amputazione.

Il Marinelli pure riportò parecchie ferite e contusioni alla clavicola sinistra ed alla regione occipitale; ferite gravi, ma che non presentano, per ora almeno, serio pericolo per la di lui vita.

Esercito e marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha determinato che al primo marzo 1880 siano trasferiti alla milizia mobile i militari ascritti alla prima categoria della classe 1851, ad eccezione di quelli appartenenti all'arma di cavalleria, alle compagnie operai e da costa, alle compagnie treno dell'artiglieria e del genio, ed alle compagnie di sanità militare.

— La R. cannoniera *Scilla* è giunta il 2 corrente a Montevideo. Tutti a bordo godono buona salute.

La R. corazzata *Varese* è giunta lo stesso giorno ad Euripo e proseguì l'indomani per il Volo.

Beneficenza sovrana. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Siamo lieti di registrare un atto di Sovrana munificenza, che torna a vantaggio di una pia istituzione della nostra città.

La Casa Reale ha inviato in dono allo spedale di S. M. N. una quantità di biancheria usata di diversa specie, per essere adoperata a pro dei malati.

Cenno necrologico. — Ci scrivono da Fano:

La notte dal 2 al 3 marzo toglievasi a Fano la vita il cav. Giulio Cesare Fabbri. Degno di essere indicato ad esempio per bontà di cuore, fermezza di carattere e patriottismo, moltissimi gli erano legati da vecchia e costante amicizia; nessuno tra i suoi concittadini poteva disistimarlo. Egli era membro del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale.

Quali ragioni lo spingessero ad abbandonare moglie, figliuoli ed amici a soli 58 anni, non diremo, nè sarebbe facile il dirlo, poichè probabilmente esse furono molte e diverse. Certo egli è, che il povero Fabbri non aveva meritato quei dolori, che, negli ultimi anni lo ferirono acerbamente.

La città restò al funestissimo annunzio profondamente commossa, ed una gran folla di popolo di tutte le classi ed opinioni reso all'estinto gli ultimi onori.

Povero Fabbri! Carcerato dopo i moti rivoluzionari di Napoli per sospetto, e quindi nuovamente dopo i tristi casi di Romagna, gli amici lo videro esiliato prima in Toscana, poi in Francia. Tornato dall'esilio prese le armi per combattere le battaglie dell'indipendenza: fu a Vicenza e a Treviso ufficiale. Venezia resisteva ancora ed egli vi corse come semplice soldato.

Fatto ritorno in patria si adoperò per impedire che la libertà partorisse licenza a Fano fu alla sua fermezza e al suo coraggio debitrice dal non essere stata teatro in quel tempi di orrende carneficine.

Alla difesa di Ancona non mancò il suo braccio: col grado di capitano vi partecipò, e cadde a Monte Gardito gravemente ferito nel petto.

Dal 1852 al 1856 venne fatto segno alle persecuzioni più crude della polizia pontificia e tedesca. Chiamato innanzi a tre consigli di guerra, un giorno essendogli annunciata da un colonnello la sua condanna di morte, ruppe l'ostinato silenzio nel quale erasi chiuso, e con nobile fierezza esclamò: « tanto meglio. »

Nel 1859 fu tra i più audaci nel promuovere l'insurrezione delle Marche: rientrati a Fano gli svizzeri, gli venne imposta una taglia di scudi 3000, ed egli emigrò.

Fino al 1863 vestì la divisa di ufficiale italiano: poi tutto lieto per aver conseguito lo scopo della sua vita, orgoglioso dell'amore della sua famigliuola, si ridusse a casa; e visse modestamente coi frutti di un modestissimo impiego. I più credevano che ei fosse felice... ed invece la mattina del 3 si spargeva pel paese la dolorosa notizia dell'accaduto infortunio.

Povero Fabbri! La sua memoria sarà in onore fino a che saranno ricordate la nostra rivoluzione e gli uomini che gloriosamente vi parteciparono.

— La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che la città di Bologna ha fatto una grave perdita, colla morte del comm. Enrico Sassoli, deputato provinciale, consigliere comunale, direttore della Cassa di risparmio, e amministratore di vari Istituti pii.

PUBBLICAZIONI

Del sistema filosofico di Herbert Spencer, e della inesattezza di alcuni suoi precetti didattici, per Bartolomeo Fontana, prof. di storia. — Imola, Galeati, 1879.

La filosofia dello Spencer è molto conosciuta in Italia. Nondimeno si leggerà con amore questo studio del sig. Fontana, professore nel R. Istituto tecnico di Roma, che coltiva con egual successo la storia e la filosofia. Vi è chiarezza di esposizione e abbondanza di notizie sicure intorno ai principii fondamentali del sistema di Spencer e alle conseguenze didattiche del medesimo. La critica, poi, che ha molta parte in quest'opuscolo, rivela mente acuta e sano giudizio.

Relazione storica intorno all'Asilo infantile di Chiusa-Pesio, dalla sua fondazione (29 nov. 1858) fino ai giorni nostri, per cura del sac. cav. prof. G. B. Botteri, presidente del medesimo. — Torino, 1879, tip. Fina.

Se tutti coloro che presiedono alle Opere pie, vi portassero quello studio e quell'amore, che il prof. Botteri mostra di aver messo nella direzione dell'Asilo infantile di Chiusa-Pesio, queste istituzioni avrebbero cagione di andare liete e superbe della loro sorte e potrebbe il paese compiacersene come di singolarissima fortuna. La relazione storica dell'Asilo infantile di Chiusa-Pesio è l'opera di un amministratore intelligente e coscienzioso e di uno scrittore forbito ed elegante. Le quali due qualità di rado s'incontrano insieme congiunte. Felici hanno cagione di stimarsi le borgate, dove si sono ridotti a vivere modestamente, operando il bene, uomini così valorosi e umani, che al servizio del prossimo consacrano il vigore della loro mente e la giovinezza del loro cuore!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto 22 gennaio che erige in Corpo morale il pio legato disposto dal fu Francesco Comi nel comune di Moggio (Como), e ne approva lo statuto organico.

2. R. decreto 22 gennaio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Vernole (Lecce) in una Cassa di prestanze agrarie.

3. R. decreto 22 gennaio che fa delle modificazioni all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento, approvato con regio decreto 5 novembre 1870, nella parte che riguarda il ministero delle finanze.

4. R. decreto 15 febbraio che dichiara opere di pubblica utilità la costruzione e la sistemazione delle fortificazioni presso Rivoli Veronese a sbarramento della Valle dell'Adige.

5. R. decreto 19 febbraio che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un tiro al bersaglio presso Casale Monferrato.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, fu oggi interrotta da un incidente importante, che va notato anche come sintomo delle preoccupazioni da cui molti sono turbati per l'attuale situazione politica generale.

All'annunzio d'una interpellanza dell'on. Di Blasio sulla politica estera, il presidente del Consiglio, secondo il sistema da lui addottato fin dal novembre, ne chiese il rinvio alla discussione del bilancio degli affari esteri, iscritto all'ordine del giorno dopo quasi tutti gli altri bilanci. L'on. Di Blasio, dichiarando di non potere opporsi al rinvio, osservò opportunamente che sarebbe stato utile affrettare la discussione del bilancio degli affari esteri, e questa osservazione fu convertita in una formale mozione dell'onorevole Cavalletto, il quale propose che modificandosi l'ordine del giorno, si discutesse, dopo il bilancio dei lavori pubblici, quello degli affari esteri.

L'on. Crispi propose invece che la modificazione dell'ordine del giorno si facesse per dar la preferenza al bilancio della guerra e in questo concetto fu appoggiato dall'on. Nicotera, il quale richiamò il ministero al dovere di esporne la sua opinione sulla determinazione dell'ordine del giorno.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero si rimetteva alle decisioni della Camera e notò che il ministro della guerra era assente, rifiutando di esporre la sua opinione sulle proposte di preferenza che erano in discussione.

L'on. Lanza, con elevate considerazioni, avvertì la Camera e il Ministero dell'impressione che avrebbe prodotta la deliberazione di preferire ad ogni altra discussione quella del bilancio della guerra, specialmente dopo le parole colle quali l'on. Crispi aveva alluso allo sviluppo degli armamenti in Europa.

L'on. Marselli, notata la connessione fra la politica estera e le forze militari d'un paese, espose le ragioni che dovevano indurre l'Assemblea a discutere il bilancio degli affari esteri prima di quello della guerra.

L'on. presidente del Consiglio dichiarò, finalmente, che il governo desiderava la precedenza del bilancio degli affari esteri su quello della guerra e dopochè l'on. Minghetti ebbe ricordato che da mesi furono avanzate interpellanze sulla politica estera, la Camera, approvando la proposta dell'on. Cavalletto, sostenuta dagli on. Lanza e Minghetti, e accettata dal Ministero, deliberò che la discussione del bilancio degli affari esteri si intraprenda appena approvato quello dei lavori pubblici.

L'on. Crispi modificò la sua proposta e la Camera approvò che dopo il bilancio degli affari esteri si discutano il bilancio della guerra ed i progetti di legge per nuove spese militari.

Alla discussione sul capitolo 145 del bilancio dei lavori pubblici, comprendente le spese per le linee della tabella *B*, seconda categoria, presero parte gli onorevoli Zucconi, Negrotto, Berio, Ercole, Sanguinetti, Raggio, Podestà, Minghetti, Bordonaro, Omodei, Mariotti, Doglioni e Ranco, i quali svolsero considerazioni e raccomandazioni in appoggio di varie linee indicate nella detta categoria.

Lunedì proseguirà la discussione del capitolo 145.

Martedì sarà discussa dalla Camera la elezione contestata del 3° Collegio di Firenze.

Giunta delle elezioni.

La Giunta ha oggi discusso la elezione contestata del Collegio di Chieti. La proclamazione a deputato dell'onorevole Mezzanotte fu oppugnata dagli onorevoli Sansonetti e Pierantoni per numerose irregolarità. L'on. Sansonetti dimostrò con validi argomenti che votarono 09 individui non aventi diritto al voto. Per considerazioni diverse gli onorevoli Sansonetti e Pierantoni chiesero alla Giunta di proporre alla Camera la nullità della elezione. Per la convalidazione parlò l'on. Napodano. La Giunta, a maggioranza, deliberò di proporre la convalidazione, e la Camera discuterà fra qualche giorno la elezione.

Commissione sulle Banche

Oggi alle ore 10 ant. in una sala del ministero di agricoltura, industria e commercio si è riunita la Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche. Erano presenti gli on. Alvisi, Finali, Lazzaro, Leardi, Lovito, Luzzatti, Maiorana, Morana, Romanelli, Simonelli, Vacchelli, Zeppa e Verando segretario.

La seduta fu inaugurata dal ministro Miceli il quale tracciò per sommi capi il programma dei lavori. La Commissione elesse quindi a maggioranza a proprio presidente il senatore comm. Maiorana-Calatabiano.

Essa discusse poi lungamente intorno alle condizioni generali e preliminari del tema specialmente in relazione alla cessazione del corso legale. E determinò da ultimo di rinviare le sue discussioni ad altro giorno, affinchè possa frattanto essere distribuito il volume contenente i verbali e le relazioni dell'altra Commissione, che già ebbe ad occuparsi delle questioni relative alla cessazione del corso legale.

Gli Uffici della Camera

Gli uffici nell'adunanza di questa mattina, dopo aver autorizzato la lettura di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ari [illegible], Vacchelli e Aporti, hanno recato a compimento la Giunta dei disegni di legge concernenti l'abolizione di alcuni diritti d'uso nelle provincie venete, conosciuti sotto il nome di *vagantivo*, e la convalidazione di decreti reali riguardanti la riforma della categoria 5ª della tariffa generale dei dazi doganali sulla canapa, sul lino e sulla juta, e l'abolizione del dazio sulla cicoria disseccata e la riforma del repertorio, le quali riuscirono composte:

Per il primo progetto, degli onorevoli Meleldorra, Toaldi, Cavalletto, Micheli, Chinaglia, Garau, Papadopoli, Righi e Parenzo; e per il secondo, degli onor. Favale, Nervo, Guicciuoli, Bonelli, Griffini, Negrotto, Vacchelli, Podestà e Dolvecchio.

Il voto degli uffici è stato favorevole per entrambi i progetti.

Tutti gli uffici, meno il settimo, hanno quindi preso ad esame ad approvato i progetti di legge per l'estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei capi tecnici e capi operai della marina dell'articolo 30 della legge 3 dicembre 1878, numero 4610, e per provvedimenti contro la invasione della fillossera.

A commissari del primo progetto furono nominati gli onorevoli Baratieri, Tenani, Balegno, Micheli, Serafini, Geymet, Righi e Fabrizi Paolo; del secondo gli onorevoli Melodia, Toaldi, Fiorena, Romeo, Griffini, Borelli G. B., Bordonaro e Cordova.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 6. — Ieri, la Corte di Cassazione ha discusso il ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise di Palmi, che condannò sei individui a morte e due ai lavori forzati a vita, come autori dell'omicidio di un custode delle carceri.

La Cassazione confermò la sentenza per i condannati a morte; rinviò alle Assise di Reggio di Calabria i condannati ai lavori forzati.

— Oggi i nuovi assessori municipali hanno preso possesso del loro ufficio. Il sindaco ha loro assegnato le attribuzioni trasformando interamente quelle dell'antica Giunta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 5. — Camera dei deputati — Il ministro delle finanze, con un discorso assai notevole, confutò le asserzioni degli oratori della opposizione riguardo al bilancio, domandando che la Camera eviti la discussione delle grandi questioni politiche, e si dedichi alle questioni economiche.

Parigi, 5. — Seduta del Senato — Continua la discussione dell'articolo 7 del progetto sull'insegnamento superiore, che proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

Ferry, difendendo la libertà dell'insegnamento, dice che il progetto è ispirato da vedute politiche e che la Società del gesuiti è una cospirazione permanente contro lo Stato, il quale non può essere indifferente per ciò che riguarda la morale e la politica. Egli nega che l'insegnamento cristiano sia minacciato, perchè esistono 130 Istituti diretti da preti e molte Congregazioni autorizzate; soggiunge che le Congregazioni non autorizzate non domandano la facoltà di insegnare perchè in tal caso dovrebbero mostrare i loro statuti ed invece vogliono restare indipendenti dalla legge francese. Il ministro dimostra che la situazione dei gesuiti in Francia fu sempre illegale.

Parigi, 5. — Il *Temps* dice che i pretesi manifesti del comitato rivoluzionario russo pubblicati dai giornali sono l'opera di agenti provocatori, i quali cercano di mettere il malumore tra la Francia e la Russia.

Parigi, 6. — Il *Figaro* racconta che Murawieff, avvocato generale a Pietroburgo, giunto a Parigi per la vertenza di Hartmann, ricevette mercoledì la visita di due rappresentanti del Comitato rivoluzionario russo, i quali lo minacciarono di morte se egli persisteva ad adempiere alla sua missione.

New-York, 5. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong:

« La China fa grandi preparativi di guerra, e procede a grandi compere di armi. La sua attitudine minacciosa mira specialmente alla Russia, ma anche alle potenze estere in generale.

« I chileni attaccarono Arica; il comandante dello *Huascar* rimase ucciso. »

Londra, 6. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« In seguito alla scoperta di una grave cospirazione, furono arrestati parecchi impiegati del ministero dell'interno e molte altre persone. »

BORSE DI COMMERCIO

Roma	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	88 30	[illegible] 50
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1330 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	490 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	715 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	717 —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 6 marzo 1880.

La Borsa odierna non fu che la riproduzione esatta di quella di ieri. Parigi continua anch'esso a mandarci dei corsi con variazioni insensibili sul nostro consolidato, e sulle Rendite francesi. Si ebbe qualche transazione a 90 82 1/2 fine corrente, al qual prezzo si chiuse fra lettera e danaro, anche dopo l'apertura di Parigi invariata.

Il contante fu per contro meglio tenuto a 90 70, dopo avere esordito a 90 62 1/2.

Nessuna variazione nei Prestiti quotati ai prezzi di ieri.

La Fondiaria S. Spirito quotata anche oggi 494 nominali dettero luogo a queste prezzo a qualche affare contanti.

Le azioni Banca Generale soffrono anch'esse del generale abbandono e si tennero da 503 a 502 50 fine corrente.

Ben tenute e ricercate le azioni Banca Romana, ma in reazione da ieri 1330 a 1325 contanti.

Le azioni Acqua Pia domandate a 717 contanti non ebbero venditori che a 720.

Sostenute le azioni Gas trovarono danaro a 720 fine corrente.

I cambi quotati ai prezzi di ieri. Francia 111 12. Londra 28 03. Oro 22 30. Chèques Parigi 112.

Nulla in tutto il resto.

Firenze	5	6
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 38 e.	22 38 e
Londra 3 mesi	28 — r	28 03 »
Francia a vista	— —	111 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	416 — n	410 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	732 — n	— —
Credito mobiliare	880 —	879 fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

5	6
90 50 fm	90 85 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	5	6
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 50	84 37
» » »	82 75	82 67
» » 5 0/0	116 30	116 25
Rendita italiana 5 0/0	81 10	81 —
Ferrovie lombardo-venete	191 —	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	277 —
Ferrovie romane, azioni	232 —	233 —
Obbligazioni lombarde	201 75	201 75
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 20
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese	97 15/16	98 —

Vienna	4	5
Mobiliare	[illegible] 70	290 80
Lombarde	88 40	87 10
Banca anglo-austriaca	154 20	151 50
Austriache	272 75	272 —
Banca nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 46 —	9 46
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 90	46 95
Cambio sopra Londra	118 25	118 25
Rendita austriaca	— —	71 85
» » in carta	70 67	70 57
Union-Bank	117 00	114 75
Rendita austr. nuova (oro)	85 45	85 85
Rendita ungherese nuova	100 62	100 97

Berlino	4	5
Mobiliare	522 —	522 —
Austriache	409 50	408 —
Lombarde	153 —	149 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 35 1/2
Rendita Italiana	81 40	81 — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'Incendio
lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879
Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldasini Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri
Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Belfazaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Rapi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori
Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Oalo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del Babbuino, 51 Roma.

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE
DELLO STOMACO — DISPEPSIA, STITICHEZZA — E DEL VENTRE — GASTRALGIA, DIARREA, ecc.
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Dono del Dr. COUTARET. Laureato dell'Istituto
Approvato dall'Accademia di Medicina
A. MANZONI e C. Milano
Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della ... del Dott. B. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 ... — Scat. N. 2 L. 4 50.
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica, scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, nè Iniezioni, nè regime particolare. — *Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione.* — PREZZO: ... FRANCHI.
DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: ...
Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala 14-16.
In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 accanto all'Albergo Cesari).

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn** Non si confonda questo prezioso medicamento colle

CARTA FAYARD E BLAIN

Carte Chimiche. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Mery N. 10; in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 — in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta *superiore.* - **La Sublime** *arresta la caduta dei capelli.* - **Acqua da Toeletta** *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime . . . . . . L. 6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande » 6 75
» » » » piccola » 2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . . » 2 —
Aceto di Botot, bottiglia . . . . » 2 —
SCONTO AI RIVENDITORI.
Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Fierry, Costilehs, Bouget, dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bounet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Floogel, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrose, nevralgie facciali, intercostali, emicrania* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.
Chinoide di Armand in pillole, *la scatola L.* 4 —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* 6 50
preparazioni efficacissime
Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.
Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA DE RICOLÈS

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. ... picc. Lire 3.
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Diffidare delle contraffazioni.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	80,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	15,800	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	66,000	»
CERCHI d'acciaio	»	38,000	»
ASSI sciolti a gomito e montati fuori servizio	»	24,500	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti lamerino, graticcie, limatura e tornitura ecc.	»	182,500	»
GHISA da rifondere	»	40,800	»
OTTONE da rifondere e in limatura e in tornitura, ecc.	»	15,800	»
ZINCO da rifondere	»	6,000	»
Grasso usato	»	10,400	»
RAME da rifondere	»	9,400	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali pr cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese alle ore 10 ant.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono, depositati.

Milano, 24 febbraio 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

PEPSINA LIQUIDA DI BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE).
La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte negli principali Ospitali di Francia ...
Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano, via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MACCHINETTE per CLISTERE

e più moderne e comode
Si usano da sè stessi

CLISOPOMPA RIZZI — Cadauna L. 7. 50.
CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 - Più piccola della presente L. 5 — Cassettola di metallo » 6.
CLISOPOMPA TEDESCA — A getto continuo L. 6 50 cad.

Deposito generale vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91. Si spedisce contro vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta e sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bortoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* afflitti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA
17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno nell'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 0 80 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

ULTIMI GIORNI

Il 31 Marzo 1880 avrà luogo l'ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866.
1° Premio L. 100,000; 2° 50,000; 3 pure di 30,000; altri 30 premi caduno di lire 5,000; 100 di 1,000; più un' infinità da 510 ed al minimo lire 100.

IN TOTALE
5702 Premi per Lire 1,135,900

I TALLONI ORIGINALI DEFINITIVI emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 lug. 1866 concorrono per intiero a tutti i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno. Si vendono presso la Ditta FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO, GENOVA ai seguenti prezzi:

Per ogni tallone da:

Tallone				Lire
1 numero				2.50
2 numero	che equivale a	2	Talloni	6.—
3	id.	3	»	[illegible]
4	id.	4	»	[illegible]
5	id.	5	»	[illegible]
10	id.	10	»	[illegible]
20	id.	20	»	[illegible]
50	id.	50	»	[illegible]
100	id.	100	»	[illegible]
200	id.	200	»	[illegible]

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a fissi obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito, perchè saranno presto esaurite.

I talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, per motivo che la spesa di bollo governativo è eguale per il tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire i talloni di maggior taglio, almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intero a tutti i 5702 **premi ed al loro intiero importo si vendono LIRE 1 60 caduna.**

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.

I PORTATORI di queste CARTELLE (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto) *avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*

La vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco** — GENOVA, Via Carlo Felice, 10, (casa fondata nel 1868).

N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.

Si accettano in pagamento Coupons di rendita italiana con scadenza fino al 1° luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO. — Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

PROFUMERIA
DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di
DELETTREZ di PARIGI

Articolo			L.
Acqua di Colonia de Grand Cordon	Flacon	L.	8 50
Id. di toletta all'Opoponax		»	2 50
Bianco Perla liquido		»	2 50
Brillantina all'Opoponax per capelli e barba		»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice		»	2 —
Id. alla Glicerina		»	3 —
Cosmetici sopraffini all'Opoponax	Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori		»	1 —
Crema di Giglio per la pelle	Vase	»	3 —
Id. d'Ananas		»	3 —
Elixir dentifrice	Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti		»	1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo		»	3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle		»	3 50
Olio all'Oppopanax per capelli		»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni	Scat.	»	1 50
Polvere dentifrica rosa		»	2 50
Id. di riso all'Opoponax		»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino		»	3 25
Id. id. id. di cartone finissimo		»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati	Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime	Scat.	»	5 —
Pomata antipelliculare	Vase	»	3 —
Id. all'Opoponax vase elegante		»	3 50
Id. Dupuytren		»	2 50
Rosso da Teatro	Vase	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rosa		»	0 75
Id. in raso finissimi N. 1		»	7 —
Id. id. id. » 2		»	5 —
Scatola Misteriosa	scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria		»	20 —
Saponi Avelina nudo ovale	Pezzo	»	0 50
Id. all'Opoponax finissimo		»	2 25
Id. alla Glicerina		»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna		»	2 25
Id. al latte di cacao		»	2 25
Id. al bouquet del campo		»	2 25
Id. detto universale		»	0 50
Id. id. di Napoli con inveloppe		»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 10, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91, (accanto all'albergo Cesari).
Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo fino ad ora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.
Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.
Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.
In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non cessano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono le scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 20 per il porto. Si spedisce dalla sud. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da A. MANZONI e C. via Sala, 16, e nelle farmacie Squadri, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Benzi. — In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Torino, Taricco, Mondo — Bergamo, Terni — Modena, Selmi — Reggio Jodi e Roccorre, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.